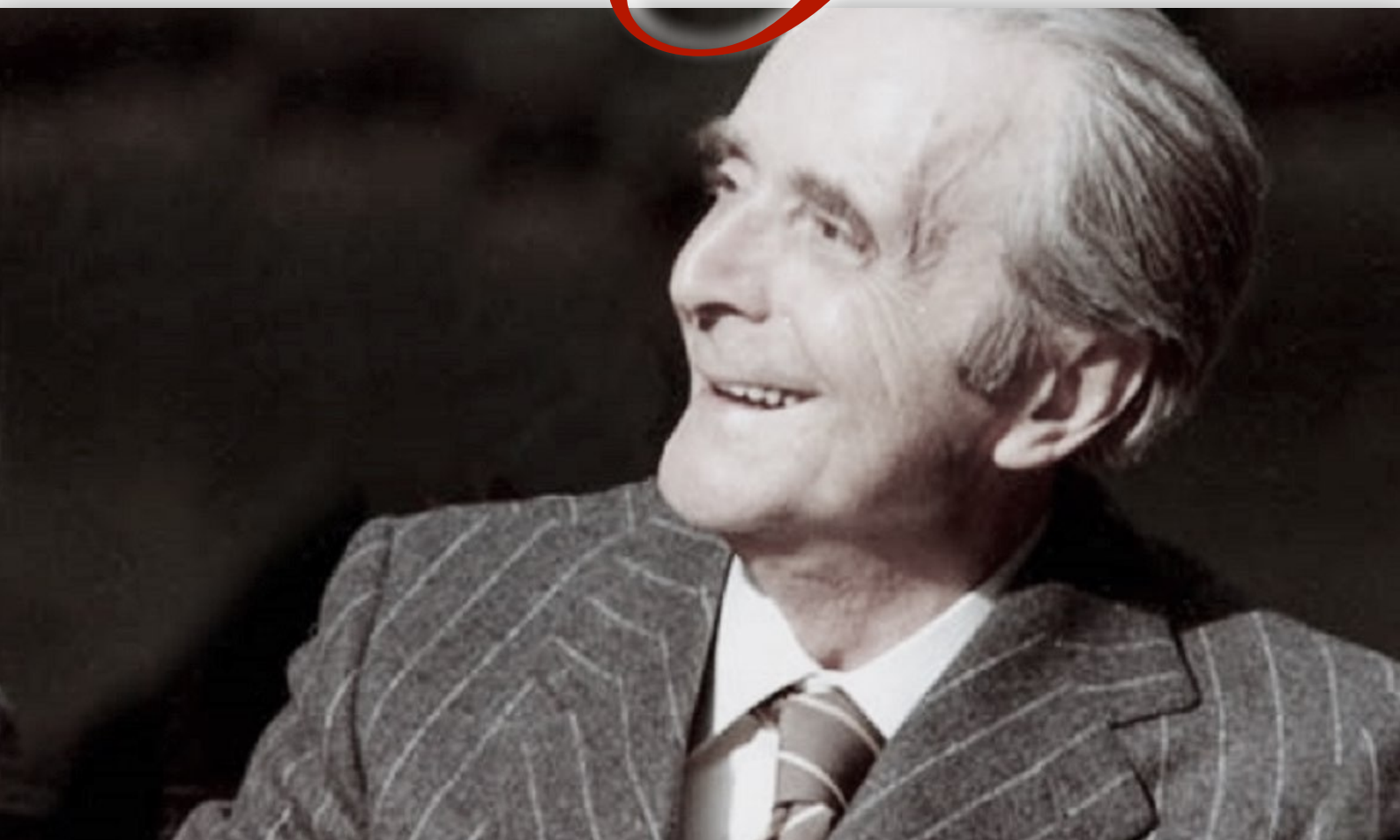


*Tivoli: la Città  
di Igino Giordani*



a cura della Libera Università Igino Giordani

Queste pagine riprendono un progetto realizzato nei primi anni Duemila quando, in occasione dei vent'anni dalla scomparsa di Igino Giordani, il Comune di Tivoli promosse la riscoperta dell'illustre concittadino attraverso una serie di iniziative volte a valorizzarne il profilo spirituale e culturale. In modo particolare venne pubblicato un libretto che aveva lo scopo di ripercorrere passo passo le contrade, le chiese e i luoghi di Tivoli che avevano segnato le tappe del suo cammino di fede, una sorta di "guida turistica" suggerita dalle descrizioni che lo stesso Giordani fa della città in *Memorie di un cristiano ingenuo*, sua autobiografia. Queste pagine prendono ispirazione proprio da quella pubblicazione e ripercorrono i luoghi della città che hanno segnato gli anni della sua prima formazione citando per ogni "tappa" i passi degli scritti di Giordani.

Con Tivoli Igino Giordani mantenne, infatti, sempre un forte legame: la città viene appunto ricordata nelle sue memorie e diventa addirittura protagonista del romanzo storico *La città murata*. A Tivoli Giordani nacque e compì i primi studi per poi farvi ritorno più volte nel corso della sua intensa vita come scrittore, giornalista, deputato e rappresentante del Movimento dei Focolari.

La Libera Università Igino Giordani si prodiga sin dalla sua fondazione nella diffusione del pensiero e dell'opera di Giordani attraverso un impegno fattivo che si concretizza nella proposta di una ricchissima varietà di corsi, attività e momenti di svago culturale rivolti non soltanto ai suoi soci ma più in generale a tutta la comunità tiburtina. Questo libretto vuole essere uno strumento per raccontare la storia di Igino Giordani favorendo la conoscenza della città di Tivoli allo scopo di valorizzare il pensiero dell'uomo e la storia dei luoghi.

**N**el 1999 il Centro Culturale Vincenzo Pacifici cominciò a proporre corsi per adulti. Dopo il successo dei primi anni, prendemmo coscienza che non si potevano tenere insieme una così variegata vastità di iniziative con una struttura organizzativa unica costituita dalle stesse persone. Eravamo circa 700 iscritti tra ragazzi frequentanti le attività ricreative, adulti che svolgevano attività sportive e adulti iscritti ai corsi culturali.

Nasce così nel 2004 la triade: Centro Culturale Vincenzo Pacifici, Centro Sportivo Vincenzo Pacifici e Libera Università Igino Giordani.

Il nome della nostra Libera Università nasce da una precisa linea di pensiero: le attività socio culturali e sportive devono avere un riferimento alle realtà locali perché il nostro è un impegno sociale per il territorio. Igino Giordani rappresenta, per l'appunto, uno dei principali riferimenti culturali, politici, religiosi di Tivoli. Mentre preparavamo iniziative per divulgare il suo operato, il nostro compianto amico prof. Tommaso Sorgi, ebbe l'intuizione calzante di definire Igino Giordani *'un tiburtino prestato al mondo'*, da qui la quasi ovvia e pertinente conclusione di intitolare a lui la nostra Libera università.

Si perché Igino Giordani è stato un grande amante della conoscenza. Il suo interesse si è profuso per una moltitudine enorme di campi delle scienze umane. Rigogliosa la sua produzione letteraria. La sua capacità innata di tradurre in testi scritti il suo pensiero lo collocano tra gli scrittori più produttivi. Scrive più di un centinaio di libri, circa 5000 mila articoli, in stili di scrittura anche diversi su tematiche sociali, politiche, religiose, apologetiche, agiografiche.

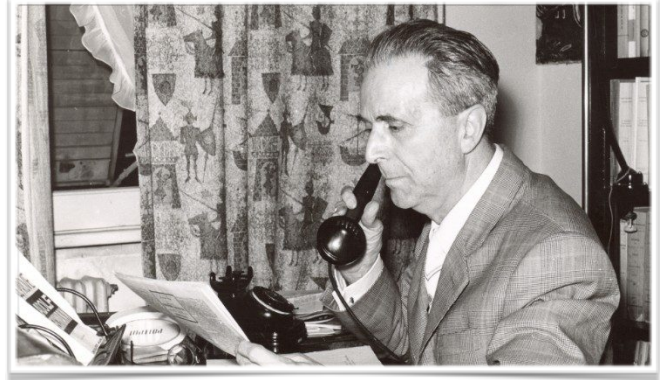
Una vita vissuta tra eroismo e profezia. Igino Giordani (1894-1980) è uno degli ultimi eroi del nostro tempo. La sua è una vita trascorsa sempre in prima linea. È in una trincea militare durante la Grande Guerra; è in una trincea culturale e politica durante la Seconda Guerra Mondiale. È l'ultimo baluardo della democrazia mentre dilaga il fascismo.

Igino Giordani è un profeta, uno dei pochi la cui voce può ancora aiutarci oggi: dove tutti vedono il conflitto fra i poveri e i ricchi, lui vede la necessità di ricostruire il bene comune sul messaggio sociale di Gesù.

Dove tutti vedono la contrapposizione fra le fazioni politiche, lui vede il sentiero stretto che porta alla democrazia e all'unità. Mentre tutti assistono al venir meno della pratica religiosa, lui comprende che i laici possono svolgere un ruolo decisivo per l'opera di evangelizzazione. Vedere al di là di ciò che semplicemente appare: questo è il suo vivere nella profezia (cfr. *Igino Giordani. Eroismo e profezia*, opuscolo a cura del Centro Igino Giordani, Rocca di Papa).

Per approfondimenti si veda il sito curato dal Centro Igino Giordani di Rocca di Papa (Roma) del movimento dei Focolarini: [www.iginogiordani.info](http://www.iginogiordani.info).

**1894.** Iginò Giordani nasce a Tivoli il 24 settembre da Mariano e Orsola Antonelli, primo di sei figli, in una famiglia artigiana. Studia presso il Seminario Diocesano di Tivoli.



**1915.** Scoppia la prima guerra mondiale. Giordani, chiamato alle armi, riporta numerose ferite, una mutilazione, varie promozioni e una medaglia d'argento.

**1920.** Il 2 febbraio sposa Mya Salvati, figlia di Giacomo, avvocato e proprietario terriero di Tivoli. La loro unione darà vita a quattro figli: Mario, Sergio, Ildebrando e Bonizza. Nell'autunno dello stesso anno entra nel Partito Popolare di don Sturzo, al quale fu presentato dal tiburtino Petrocchi, diventandone collaboratore e capo dell'Ufficio Stampa.

**1923.** Collabora a "Il Popolo" di Donati, distinguendosi per il vigore polemico soprattutto nella rivolta morale sull'assassino di Matteotti.

**1925.** Fonda la rivista "Parte Guelfa" e pubblica presso Gobetti di Torino il libro "Rivolta Cattolica", messo al bando dal fascismo.

**1927.** Parte per gli Stati Uniti per conto della Biblioteca Vaticana per seguire corsi di biblioteconomia e di bibliografia presso l'università del Michigan, ad Ann Arbor, e presso la Columbia University di New York.

**1928.** Prende servizio presso la Biblioteca Vaticana promuovendo l'assunzione di Alcide De Gasperi, uscito di prigione e rimasto senza lavoro.

**1930.** Dirige la rivista mensile "Fides", organo della Pontificia Opera per la preservazione della fede, stampata in Vaticano.

**1934.** Fonda la Scuola Vaticana di Biblioteconomia, applicando le tecniche più moderne alla biblioteca più antica. Vive un intenso impegno di scrittore, giornalista e conferenziere dialogando con personalità illustri della cultura come Argia Papini, Antonio Baldini, Ardengo Soffici, Trilussa, Giuseppe Prezzolini, Alberto Moravia e Mario Soldati.

**1935.** Pubblica il "*Messaggio Sociale di Gesù*", libro fondamentale del pensiero di Giordani.

**1944.** Appena liberata Roma, dirige il “Quotidiano”.

**1946.** Viene eletto deputato per il Lazio all’Assemblea costituente e diviene membro per della Commissione per i trattati internazionali e della Commissione per la vigilanza radiofonica. Dirige per un anno “Il Popolo”.

**1948.** Nell’aprile viene eletto deputato. Nel Settembre incontra Chiara Lubich e aderisce al Movimento dei Focolari, di cui è considerato cofondatore; fonda e dirige il settimanale “La Via”, a cui collabora anche don Sturzo. Alla Camera dei Deputati si segnalerà per gli interventi sul Patto Atlantico, sulla Pace e sull’Obiezione di coscienza.

**1954-1961.** Collabora con la Biblioteca della Camera dei Deputati per la fondazione del nuovo catalogo alfabetico generale. In seguito dirige le riviste “Città Nuova”, “L’Unione”, “Il Campo” e collabora con “L’Osservatorio Romano”, con “Novidades” di Lisbona e con altri periodici italiani ed esteri.

**1974.** Dopo la morte della moglie Giordani trascorre gli ultimi anni presso il Centro Mariapoli di Rocca di Papa.

**1980.** Muore il 18 aprile ed è sepolto nel cimitero di Rocca di Papa.



\* Il fiume Aniene non compare nella carta.

- |                           |                          |                                    |
|---------------------------|--------------------------|------------------------------------|
| 1. Via Maggiore           | 4. Chiesa di Sant'Andrea | 7. Seminario                       |
| 2. Il fiume Aniene*       | 5. Chiesa di San Biagio  | 8. Chiesa di Santa Maria Maggiore  |
| 3. Chiesa di San Vincenzo | 6. Duomo di San Lorenzo  | 9. Collegio dei Gesuiti e Convitto |

---

## 1. VIA MAGGIORE

«[...] *Incuneata nella cittadella laziale di Tivoli s'affonda nel fiume una conca verde, vestita di orti e canneti, alla quale si scendeva per un sentiero, che era una frana, da via Maggiore, detta in traduzione dialettale Memmagghiura. Mi ci menò per la prima volta mia madre, reggendomi sulle braccia, mentre in testa teneva in bilico lo "schifo" (lu scifu) carico di biancheria e stracceria da lavare*».

Memorie di un cristiano ingenuo, p. 17



Igino Giordani nasce a Tivoli al numero 19 di via Maggiore, il 24 settembre del 1894 da Mariano e Orsola Antonelli. Attualmente la via Maggiore - la quale in dialetto suonava *Memmagghiura* - si distingue in via Domenico Giuliani e via dei Sosii, tra l'ospedale e il ponte Gregoriano. Un tempo tra le più importanti via della città, passò a ricoprire un'importanza secondaria quando lo sviluppo urbanistico si diresse nelle zone più alte e meno minacciate dall'erosione

dell'Aniene. Dalla casa natale di Igino si scendeva a una piccola spiaggia, sulla sponda sinistra dell'Aniene, detta *limara* dove le donne si recavano a lavare i panni. Negli occhi di Giordani permane proprio l'immagine di lui bambino che accompagna la madre, affaticata dal carico degli indumenti da lavare, nella discesa verso il fiume.

---

## 2. L'ANIENE

«*Io non vedevo che il fiume, il quale, in solchi plumbei, rigati di spuma, chiocciolando, scorreva verso un canneto, alla svolta della collina. Quel suo scorrere senza posa captò la mia immaginazione, a cui pareva una marcia lutulenta verso mondi ignoti [...] Era sorta nel mio cervello una prima filosofica idea, o giù di lì: che tutto l'universo fluisse, dietro quel fiotto, sotto il cielo grigio, verso la fine. E il mio pianto era l'eco del tempo che passava*».



Memorie di un cristiano ingenuo, pp. 17-18

Nei ricordi di Giordani permane ancora la visione potente del fiume Aniene che assume un significato simbolico caricandosi di mistero con la sua corsa verso l'ignoto. Le sue acque hanno mosso fin dall'epoca romana macchinari industriali, mole, canali e poi ferriere, polveriere, cave, cartiere che hanno permesso alla città un grande progresso industriale. Conosciuto in antico come *Parensius* (Parsenio), secondo Plutarco il nome Aniene deriverebbe da Anio, re degli Etruschi, annegato nelle sue acque nel tentativo di raggiungere il rapitore della bella figlia Salea. Intorno al fiume si sono sviluppate le prime forme di aggregazione comunitaria e, in una condizione di organizzazione urbana avanzata, è stato protagonista dello sviluppo di interi settori del territorio (ne sono mirabile testimonianza Villa Gregoriana e Villa d'Este). Non è un caso che le prime tracce umane di cui si abbia attestazione nel territorio tiburtino individuate nell'area della grotta Polesini, si pongano in rapporto con il fiume Aniene. Nel corso del tempo l'assetto idrogeologico del tratto dell'Aniene che attraversa Tivoli è mutato profondamente; molti sono stati gli interventi volti a gestire le frequenti esondazioni che terminarono solo nel 1835 con l'inaugurazione dei cunicoli gregoriani che segnarono la deviazione del corso del fiume e la definitiva messa in sicurezza dell'abitato.

---

### 3. CHIESA DI SAN VINCENZO

In questa chiesa Iginò Giordani fu battezzato nello stesso giorno in cui nacque, il 24 settembre 1894. Di questo edificio parla il Crocchante ne *L'istoria delle chiese della città di Tivoli* ipotizzando che



fosse stato fondato dalla famiglia tiburtina dei Sebastiani ma asserendo di non essere riuscito a individuare l'anno di fondazione; il Del Re afferma invece con precisione che i Sebastiani fecero erigere la chiesa nell'anno 1286, non riportando però la fonte della notizia.

La chiesa, ora in fase di restauro, ha un impianto ad aula ma l'interno è stato completamente smantellato delle strutture d'arredo liturgico; l'esterno, realizzato in paramento murario a conci di pietra irregolari, mostra un intervento di ricostruzione nella parte superiore della facciata.

---

#### 4. CHIESA DI SANT'ANDREA

«[...] *To li vedevo i due religiosi, nelle feste, quando la chiesa di S. Andrea si costellava di lumi e rigurgitava di popolo, sì che chi passava per la piazza intravedeva dal portale una piramide di luci tremolanti su per l'abside, con in mezzo un nimbo d'oro e d'argento; e, se non era pietrificato dalla rozzezza, sentiva un brivido e si sbollettava dalla testa il cappellaccio».*

Memorie di un cristiano ingenuo, p. 28

La chiesa di Sant'Andrea la chiesa parrocchiale di Igino molto frequentata da lui e dalla sua famiglia. Un grande influsso spirituale ha avuto la predicazione svolta in questa chiesa da due padri Gesuiti operanti a Tivoli che Giordani descrivi nelle *Memorie di un cristiano ingenuo*. La chiesa, a pianta basilicale, si vuole costruita su un tempio dedicato a Diana e le sue vestigia più antiche risalgono al XII secolo. Il Crocchiante riferisce, sottolineando però di non dar credito alla notizia, che la tradizione la indica fabbricata da Santa Silvia, madre di San Gregorio, dottore della chiesa. La decorazione architettonica che oggi ricopre le pareti interne fu eseguita nel 1894, per iniziativa di Generoso De Filippis, in occasione dell'ultimo rifacimento architettonico. Il soffitto a cassettoni è invece precedente e lo di deve al veneziano Michele Tasca che lo eseguì nel 1846. Le dieci colonne in cipollino e granito sono di recupero e provengono probabilmente dall'antico tempio di Diana.

---

#### 5. CONVENTO E CHIESA DI SAN BIAGIO



«[...] *Così finii le elementari. Ricordo un particolare: mettendomi oramai a fare regolarmente il garzone muratore, comprai al giornalaio di via del Trevio alcune dispense per imparare la lingua francese. Come mi venisse in testa tale idea proprio non lo so.*

*I lavori più lunghi, e più graditi, io e papà li conseguimmo nel convento dei domenicani irlandesi, alto di fronte alla cascatelle dell'Aniene, e tutto orlato di viti di pizzutello, l'uva speciale della città, orgoglio dei tivolesi».*

Memorie di un cristiano ingenuo, p. 36

Ancora ragazzo, Iginò apprese dal padre i primi rudimenti dell'arte della costruzione, attività a cui si dedicò con entusiasmo senza però tralasciare gli studi. Alcune righe della sua autobiografia ricordano questo impegno attraverso un preciso riferimento al lavoro compiuto presso il convento e la chiesa di San Biagio. Il primitivo edificio della chiesa, in stile romanico, venne edificato nel corso del XII secolo sui resti del tempio pagano di Giunone Regina, contiguo a quello di Diana, e si trovava a un livello più basso dell'attuale, con ingresso da via dei Sosii. La chiesa fu poi riedificata durante l'episcopato del domenicano Cardinale Filippo Gezza de Rufinis (1356-1380) ad un livello più elevato, con annesso chiostro situato sulla sinistra e con ingresso da piazza Plebiscito. Il titolo assegnato alla nuova costruzione fu Santa Maria de Gloria - la cui immagine è posta sopra la cornice di travertino che cinge la porta - ma ben presto fu sostituito con quello originale dedicato a San Biagio. Durante il Cinquecento l'edificio venne restaurato ad opera della famiglia Leonini. I padri domenicani, ai quali papa Onorio IV nel 1285 aveva affidato la primitiva chiesetta di San Biagio, lasciarono Tivoli nel 1990. Alcuni anni più tardi il convento e la chiesa furono affidati ai missionari OMI, fondati dal vescovo francese Sant'Eugenio de Mazenod.

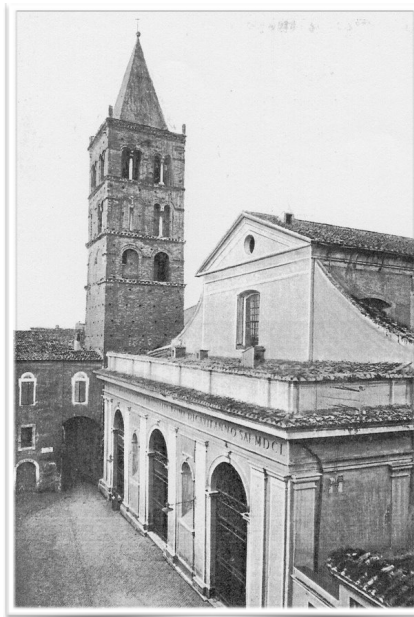
---

## 6. LA CATTEDRALE

*«[...] L'ultimo anno - se ben ricordo - che stemmo a via Maggiore, parte alta di Tivoli, papà fu inviato dal suo "padrone" - come si diceva - signor Antonio Facchini, a prestare i propri servizi alla Confraternita dei nobili, giù al Duomo, la parte bassa di Tivoli. la domenica ci si andava insieme: lui mi teneva per mano, e io mi godevo la felicità della compagnia paterna, dell'aria fresca e della colazione inaudita».*

Memorie di un cristiano ingenuo, p. 33

Le vie adiacenti al Duomo, in particolare via Postera, furono i luoghi dove Iginò giocava con i compagni; ma con il padre frequentava anche la chiesa per partecipare alle funzioni liturgiche. La cattedrale di San Lorenzo nacque sui resti del foro romano. le prime notizie risalgono al IX secolo, nel XII secolo venne ampliata, fino a quando la sua situazione conservativa peggiorò, tanto che fu necessario ricostruirla nel 1635. L'aspetto odierno della basilica è quindi diverso dall'antica conformazione romanica di cui rimangono però importanti elementi come l'abside romana (celata da quella attuale), il campanile romanico, capolavori dell'arte medioevale, il Trittico del Salvatore preziosa tempera su tavola di inizio XIII secolo e il gruppo ligneo della Deposizione.



## 7. IL SEMINARIO

«[...] *A tredici anni entrai nel seminario diocesano, che era l'edificio più alto, sulla cresta del colle, addosso a cui è ammicchiata Tivoli. E mi parve di entrare in un mondo regale, in una reggia; e poiché entrai il giovedì grasso di quell'anno, gustai un pranzo con dolci, che a me, non abituato parve un convito di nababbi, dentro un castello di sogni. [...] Pur avendo tredici anni quando entrai in seminario, non avevo ancora fatto la Prima Comunione. I superiori ne furono sorpresi. Essi dividevano le idee di Pio X, allora Papa; ma il mio parroco era rimasto alle idee di Pio IX. Il seminario segnò le direttive della mia esistenza: mi rifornì di idee e di ideali: mi insegnò l'unione con Dio [...]*»

Memorie di un cristiano ingenuo, p. 37



Nel 1908, con l'aiuto di sor Antonio Facchini - datore di lavoro del padre - che gli paga la retta, Iginò entra nel Seminario diocesano di Tivoli, dove rimane fino al 1912. Fu un periodo determinante per la sua formazione spirituale. Il palazzo del Seminario fu costruito nel 1647 per volere del cardinale Giulio Roma, forse sull'area di un antico palazzo senatorio da cui era stata posteriormente ricavata la chiesa di San Paolo, demolita per far spazio al nuovo edificio. Fatta demolire l'antica Collegiata di San Paolo, nonostante la generale ostilità dei residenti, nel 1644 vennero gettate le fondamenta del grande palazzo e in tre soli anni i lavori terminarono. Da quel momento l'edificio continuò ad accogliere seminaristi per circa tre secoli, fu il secondo conflitto mondiale a determinare la chiusura definitiva; tuttavia le stanze del palazzo non rimasero vuote a lungo. Nel 1944, dopo l'occupazione di Tivoli da parte degli Alleati, per concessione del vescovo Della Vedova vi presero dimora l'Asilo Taddei e l'oratorio di Don Nello. Il 1955 è l'anno in cui il Seminario aprì le porte alla Scuola Media Statale Albio Tibullo, i cui studenti erano stati costretti a lasciare i locali di fortuna del Convitto sottoposto a lavori di ristrutturazione dopo i gravi danni bellici. Il Seminario continuò a ospitare i giovani studenti tiburtini fino al 1977 quando l'Albo Tibullo lasciò i suoi locali per trasferirsi in una nuova sede. Nel settembre del 2014 la campanella torna a suonare al Seminario. Dopo quasi trent'anni di pressoché totale chiusura, nuovi studenti hanno iniziato ad affollare le stanze del seicentesco edificio concesso alla Libera Università Iginò Giordani per lo svolgimento di corsi ed eventi culturali dal vescovo Mauro Parmeggiani.

## 8. CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE (O SAN FRANCESCO)

«[...] *I nipotini portano ancora l'eco del Paradiso; i nonni avvertono l'aria del Paradiso: e perciò s'incontrano a mezza strada. Il nonno poi ci si avviava a quel soggiorno, passando ore nella chiesa di San Francesco, dove i tiburtini veneravano una Madonna particolarmente cara. E mio nonno Domenico ci stava in piedi per ore, beato, a contemplarla»*

Memorie di un cristiano ingenuo, pp. 19-20

La chiesa di Santa Maria Maggiore, accostata alla Villa d'Este e al Convitto Nazionale è stata frequentata molto spesso da Iginò nella prima fase della sua vita a Tivoli. La chiesa, sorta su una zona ricca di resti archeologici, inizialmente doveva avere una diversa dedizione. Vi si insediò nel IX secolo una comunità benedettina, in seguito - a partire dal 1256 - l'abitavano i francescani. Il suo grande convento fu in parte distrutto e in parte usato come base d'appoggio per la costruzione di Villa d'Este, realizzata nel 1550 su iniziativa del cardinale Ippolito II d'Este. Nel corso dell'XI secolo la chiesa si trovò inserita all'interno della cinta



muraria della città, per questo motivo fu creato l'ingresso laddove doveva esserci l'abside, in modo da poter accogliere i fedeli direttamente all'interno nel perimetro urbano. La faccia è stata molto modificata sia alla fine del Medioevo, con l'aggiunta di elementi gotici, che in epoca rinascimentale. Il campanile è stato realizzato posteriormente all'edificazione della chiesa antica di cui permangono tracce di affreschi nel presbiterio e nell'ambone; all'interno dell'edificio è conservata una veneratissima Madonna delle Grazie, copia della Madonna dell'Ara Coeli attribuita a Jacopo Torriti (fine del XIII secolo).

## 9. COLLEGIO DEI GESUITI E CONVITTO NAZIONALE “AMEDEO D’AOSTA”

«[...] Finito il ginnasio, fumo inviati alla scuola di Stato. Il dottissimo professore di greco e di latino Bucciarelli pregò me perchè lo aiutassi - addirittura - nell'insegnamento di quelle materie. Il liceo classico di Tivoli era annesso al Convitto Nazionale. Riuscivo bene nelle materie letterarie; non capivo gran che di matematica; e tuttavia, il professor Tartara anche lui in tuba e frac - mi esortò a scegliere, all'Università, la sua materia. Tutto perchè io avevo intuito alcune sue debolezze, e in esse avevo fortificato la mia ignoranza».

Memorie di un cristiano ingenuo, p. 41



È il luogo in cui tra il 1909 e il 1914 Igino ha frequentato il liceo. L'istituzione del Convitto Nazionale a Tivoli risale a re Umberto I che ne decretò l'edificazione nel 1889. In precedenza esisteva nella città un piccolo “collegio” realizzato dalla Compagnia di Gesù nel quale, per circa quattro secoli a partire dal XVI i religiosi ressero e gestirono

l'istruzione dei giovani di tiburtini. La Compagnia era stata fondata a Tivoli nel 1539 da S. Ignazio di Loyola per concessione di del pontefice Paolo III e l'8 settembre de 1549 essa aveva ottenuto dal governo cittadino la chiesa di Santa Maria del Passo presso il santuario di Ercole Vincitore. Presto l'utilità di questo istituto impose un primo trasferimento presso la chiesa di S. Salvatore, poi demolita e sostituita dalla chiesa di Santa Sinfiorosa, denominata in seguito chiesa del Gesù. Nel 1773, quando la Compagnia di Gesù è soppressa da Clemente XIV, la scuola dei Gesuiti viene rilevata dal Comune; negli anni successivi il Collegio viene trasformato in Convitto. Nel 1814 Pio VII restituisce legittima riabilitazione alla Compagnia e i gesuiti rientrano nel Collegio tiburtino fino alla definitiva soppressione avvenuta nel 1870. Intanto nel 1889 viene inaugurato dal re Umberto I e dal sindaco di Tivoli Luigi Coccinari il nuovo Convitto Nazionale. Il Collegio rimase nella chiesa del Gesù fino al bombardamento del 1944 che causò anche la distruzione del Convitto, occupato dalle truppe tedesche. Mentre la chiesa si trasforma in un irrecuperabile cumulo di maceria, il Convitto viene distrutto solo in parte e negli anni Cinquanta verranno portati a termine i lavori di ricostruzione.